BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

A. XCIX • N. 12 • GIUGNO 1975

Spediz. in abbon. post. - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina



Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

1975-76

CENTENARIO
delle missioni salesiane

CENTENARIO
del regolamento di Don Bosco per i cooperatori

Con l'aiuto del Signore cercheremo di attuare il seguente *PROGRAMMA* definito ed approvato dal Consiglio nazionale il 18 gennaio scorso.

TEMA DI STUDIO: *« COINVOLTI NELL'IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA »*

Conferenze annuali:

« Il missionario evangelizzando promuove la giustizia ».

« Cento anni fa il più bel dono di Don Bosco ai Cooperatori: il Regolamento ».

***Nuovo Regolamento:* se ne continua lo studio e l'esperimentazione.**

CENTENARIO DELLE MISSIONI

***Solenne « Veglia di preghiera »* (tutti i Centri si uniscono idealmente alla commemorazione che si terrà a Valdocco, l'11 novembre).**

Ogni Centro programmerà *iniziative* atte a ridestare un nuovo spirito missionario nei propri membri e all'esterno. (In ogni Centro elezione del *Consigliere per le Missioni;* rilancio dei *laboratori* con partecipazione al Convegno delle responsabili, 9-11 novembre '75, della *Giornata Missionaria Salesiana;* diffusione della *stampa* missionaria e iscrizione alle *Pontificie Opere Missionarie;* iniziative di *beneficienza* per le Missioni più povere); *Concorsi* a premio tra gli alunni delle scuole per sensibilizzarli all'ideale missionario - Contatti personali ed epistolari con i Missionari ecc.);

***Cooperatori Missionari:* sensibilizzarsi al problema e preparare elementi idonei;**

CONVEGNO MONDIALE

per il Centenario del Regolamento (Roma, 30 ott. - 3 nov. 1976);

GIOVANI CC.: INCONTRO EUROPEO (Roma, 2-5 nov. 1976).

LE TAPPE DEL NOSTRO CAMMINO

In estate: **Il Cooperatore non smobilita. Anche in ferie, ai monti o al mare, è al lavoro. Dà la sua testimonianza di fede anche se fuori parrocchia; fa da fermento cristiano tra le conoscenze che la villeggiatura gli consente di fare. Anche se con sacrificio, punta ad un Corso di ESERCIZI, perché lo spirito abbia le sue ferie.**

1-4 novembre: **GIORNATE DI ORIENTAMENTO SUL TEMA: «*COOPERATORI MISSIONARI*» (Roma).**

9-11 novembre: **INCONTRO DELLE RESPONSABILI DEI LABORATORI.**

11 novembre: **TUTTI I CENTRI, IDEALMENTE COLLEGATI CON IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO, FARANNO UNA *VEGLIA DI PREGHIERA* COMMEMORANDO I CENTO ANNI DALLA PRIMA PARTENZA DI MISSIONARI SALESIANI.**

1976 **DOPPIA RICORRENZA CENTENARIA**

— DELLE MISSIONI SALESIANE

— DEL REGOLAMENTO CC.

Congresso Mondiale

Roma, 30 ottobre - 3 novembre

Convegno GG.CC. d'Europa

Roma, 2-5 novembre



RIELETTA SUPERIORA GENERALE

Il 9 maggio scorso, alla presenza del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, delegato apostolico, e del suo Vicario per le FMA, don Giuseppe Zavattaro, le capitolari rieleggono *Superiora Generale dell'Istituto MADRE ERSILIA CANTA.*

Il voto concorde ricevuto è segno evidente della piena fiducia delle Capitolari, che nella loro Madre sperimentano la guida sicura, salesiana, ricca di profondi valori umani e religiosi, aperta e sensibile alle esigenze attuali.

Madre Ersilia, già nel precedente sessennio, ha dato prova di incondizionata dedizione e d'infaticabile amore per l'Istituto e per le sue figlie recandosi anche — per un incontro personale — nelle terre più lontane, affrontando oltre trenta viaggi apostolici in quasi tutte le Nazioni dell'Europa, dell'Asia, delle Americhe.

È di forte rilievo la sua prudente ma coraggiosa attenzione ai segni dei tempi che, come i Fondatori, accetta e sollecita le più ardite attuazioni in campo apostolico, catechistico, missionario, specialmente per ciò che interessa la formazione e l'arricchimento interiore-salesiano delle Suore e della gioventù.

Nello stesso giorno è stata pure rieletta *Vicaria Generale Madre Margherita Sobbrero*, già preziosa collaboratrice della Madre Generale durante il precedente sessennio.

Per la Madre Generale e la sua Vicaria, per tutte le Superiore e le Suore, i Cooperatori offrono la loro fraterna preghiera, nella certezza di continuare ad avere in ogni FMA un'autentica animatrice capace di comunicare quei valori spirituali e quell'ansia apostolica che costituiscono l'essenziale di una consacrazione totale a Dio nella famiglia salesiana.

M. R.

«*Desidero affermare che le porte delle nostre case e dei nostri cuori sono cordialmente aperte a lavorare nel campo dei Cooperatori...*» (Madre E. CANTA).

Venticinque anni di sacerdozio, vissuti in generosa dedizione ai giovani e ai cooperatori, sono un fatto importante e meritano attenzione e riconoscenza.

Per questo la nostra preghiera e il nostro vivissimo augurio per **Don MARIO COGLIANDRO,** Segretario Generale, che il 18 giugno celebra questa sua ricorrenza.

RISPOSTA AD UNA DOMANDA

Caro Don Buttarelli,

mi chiedi se una parrocchia affidata ai Salesiani possa prescindere dalla componente salesiana dei Cooperatori. Sono persuaso che no.

Sai che mi occupo delle nostre parrocchie in campo mondiale e leggendo la storia delle loro fondazioni ho riscontrato che i Vescovi, nell'affidarci le parrocchie in numero sempre crescente, erano mossi, comunemente, non tanto perché a corto di preti, quanto perché venivano a conoscenza dei mirabili frutti di un nuovo stile di apostolato, che incontrava presso i giovani e presso il popolo. Era un clima di simpatia che subito, anche là dove all'inizio fummo avversati, rapidamente si diffondeva attorno, suscitando consensi e facendo opinione: era un modo di fare che riusciva simpatico. Allora quel modo non aveva un nome, oggi lo chiamerebbero «carisma salesiano». Di fatto era un modo di agire — maturato nell'esercizio di un tirocinio pratico — aperto, cordiale, giovanile, rumoroso come piace ai giovani e al popolo; non bigotto, ma esuberante, di assalto, ed impegnato, che trascinava. Era uno stile comune a tutti i Salesiani e che si comunicava anche ai collaboratori che ci aiutavano nelle attività dell'oratorio, del teatro, delle squadre sportive e che sentivano l'attrattiva della pratica sacramentale, l'amore a Don Bosco e a Maria.

Fatto sta che, presi in questo vortice di attività di bene, intieri quartieri cambiarono volto.

I giovani più grandi collaboravano con noi; divenuti grandi portavano i figli e rimanevano nelle associazioni sempre fiorenti, perché costantemente alimentate da una larga base. Di dirigenti allora non difettavamo, ma ne avevamo un nugolo.

Poi ci fu la bancarotta dell'associazionismo ed anche noi entrammo in crisi. Dove si erano dispersi tanti collaboratori? E perché?

Perché di Don Bosco avevamo imparato quasi tutto, eccetto il meglio e che era il suo segreto. Don Bosco, infatti, per una scelta illuminata da Maria, e per la esperienza di tanti abbandoni sofferti da parte dei suoi collaboratori, aveva capito che la stabilità della sua opera era legata alla stabilità dei suoi collaboratori, a lui legati da una identità di ideali apostolici.

Per questo aveva pensato, con l'aiuto della Vergine, ai Salesiani interni, quelli in comunità, e a quelli esterni, gli odierni Cooperatori. Entrambi insostituibili, nei disegni di Dio, nel lavoro salesiano. Perché essi garantiscono la continuità dello spirito. Noi allora, trascinati dal successo, non ci riflettemmo e non ci occupammo di formare i dirigenti — che Dio ci mandava numerosi — alla salesianità, al nostro stile spirituale. Non lo trasfondemmo nei collaboratori di ieri e fu un danno che oggi paghiamo.

Perché è un tale stile il nostro che non può vivere senza una cultura spirituale e umana, una preparazione e un tirocinio, un'ascesi che lo porti a maturità.

Occorre, certo, esser chiamati a questo: e c'è una vocazione anche per il Cooperatore. Lo stile, lo spirito, sono grazia che Dio non fa mancare per i suoi disegni. Suscitare risposte a questa grazia vuol dire aiutare il collaboratore ad ascoltare Dio che chiama. Ed è compito dei fratelli Salesiani compierlo consapevolmente.

Non tutti quelli che ci avvicinano hanno questa vocazione, essi pure ci affiancheranno nel lavoro, e ne rispetteremo lo spirito. Ma un Salesiano che accetta la proposta pastorale di far Chiesa, se non vuole appiattire il suo spirito, quasi che Don Bosco non sia stato mai suscitato da Dio, e mutilare la sua salesianità tradendo il dono fatto da Dio alla sua Chiesa, sente la necessità di farsi animatore di fratelli di ideale salesiano, per le nuove esigenze che la storia e lo Spirito impongono.

Allora sì che una parrocchia — comunque strutturata — avrà tra noi forze sufficienti per rifiorire a Dio.

Ti saluto.

Dall'Ufficio Centrale Parrocchie (Direzione Generale)
DON GUGLIELMO BONACELLI

COOPERATORI IN UNA PARROCCHIA DEI SALESIANI

Potrà essere utile conoscere un'esperienza iniziata tempo fa in una parrocchia di Roma, affidata ai Salesiani.

Il parroco, che è anche delegato del Centro Cooperatori, invitò i membri del Consiglio pastorale ad una mezza giornata di ritiro. Vi presero parte con lui alcuni Salesiani e Figlie di M.A. che operano nella parrocchia e un bel gruppo di laici, di cui solo alcuni erano cooperatori. Il ritiro si svolse attorno al tema: «*La vita di fede, di speranza e di carità dei partecipanti al Consiglio pastorale di una parrocchia salesiana, trova una adeguata attualizzazione nello spirito che anima l'unione dei Cooperatori*». Animatore fu don Bonacelli, direttore della Casa Generalizia, esperto di parrocchia e un tempo delegato cc. Iniziò da quanto afferma il Vaticano sui laici: la loro responsabilità nella evangelizzazione e la possibilità di inserirsi nella conduzione di una parrocchia. Mise in risalto la duplice circostanza di quei membri del Consiglio: condividono con i Salesiani la missione apostolica; esperimentano lo spirito con cui questi operano, che è poi quello salesiano. Anzi questi membri attivi anch'essi lo vivono quasi senza accorgersene, per cui niente di più normale che tra loro sorgano vocazioni come Cooperatori. Perché non pensarci e diventare «salesiani esterni», impegnandosi con i Salesiani religiosi? I vantaggi sono evidenti e non soltanto *personali* (risposta ad una chiamata dall'alto, sostegno morale perché inseriti in una grande famiglia, maggiori mezzi di formazione...), ma anche *comunitari:* più braccia a lavorare col medesimo stile di vita.

Il discorso non cadde a vuoto. Il 24 gennaio u.s. festa di S. Francesco, al termine di una concelebrazione (il delegato ispettoriale, il direttore dell'Opera «Gerini» e il parroco don Della Bianca), nove membri del Consiglio divennero cooperatori ricevendone l'attestato.

Naturalmente a questo traguardo si arrivò gradualmente, dopo lo studio del N. Regolamento, dopo riflessioni sulla spiritualità salesiana, ecc. La parrocchia ora sa di poter contare su questo bel nucleo di membri del Consiglio. Non c'è il pericolo che questo si riduca ad essere un organismo puramente tecnico: lo spirito di questi nuovi cc. (e degli «anziani» che già vi lavorano) li anima ad una serie testimonianza cristiana.

Tutto ciò, molto semplice in sé, ma ricco di prospettiva, è stato già attuato con successo in alcune parrocchie salesiane. L'esperimento non potrebbe essere esteso a tutte le altre?

PREGARE PRESSO LE MEMORIE
DEI MARTIRI
VISITARE PIETRO
NELLA PERSONA DI PAOLO VI
PER RICONFERMARCI
NELLA FEDE E NEL PROPOSITO
DI CONVERSIONE:

PER QUESTO A ROMA NELL'ANNO SANTO







SABATO 10 MAGGIO, Catacombe di S. Callisto, tra tanto verde, assemblea di preghiera.

Venuti da ogni parte d'Italia in numero di circa 2500, abbiamo pregato a lungo per le grandi intenzioni dell'Anno Santo, riflettendo sulla necessità di una personale riconciliazione con Dio e i fratelli, abbiamo preso nuovo vigore meditando sulla testimonianza dei martiri.

Poi, stretti attorno al successore di Don Bosco, di cui ricordammo il 50° di sacerdozio, abbiamo celebrato l'Eucarestia. Il canto diffondeva, sullo sfondo di uno splendido crepuscolo romano, la gioia dei cuori. L'offertorio (oltre un milione di lire da destinarsi ad una microrealizzazione in zona di missione, e doni tipici dalle regioni) significò l'impegno di donarsi sempre più generosamente per i fratelli.



DOMENICA 11 MAGGIO, a S. Pietro, in più di cinquemila, tra una folla cosmopolita eccezionalmente ampia.

E il momento più ecclesiale del Pellegrinaggio: ci stringiamo attorno al Vicario di Cristo per dirGli ancora, se pur ve ne fosse bisogno, la nostra fedeltà; partecipiamo alla «Giornata delle Comunicazioni sociali»; il nostro dono al Papa all'offertorio (un proiettore cinematografico sonoro da 16 mm), è significativo di questa adesione. Il Credo di questo giorno è recitato con più forma e maggiore consapevolezza. La «Comunione eucaristica» (dieci di noi la ricevono dal Papa) ci mette in vera comunione con tutti i fratelli di fede.

All'«Angelus» uniamo con slancio salesiano il nostro applauso fragoroso a quello degli altri centomila.

Il Rettor Maggiore, don Raineri, don Fiora, don Cogliandro e tanti altri salesiani sono tra noi, veramente lieti di questa primavera salesiana.





COOPERATORI SACERDOTI UN GRUPPO DI STUDIO

Come dare nuovo vigore a questo settore dell'Associazione?

Come presentarlo al clero diocesano oggi?

Vanno tenute in grande considerazione e diligentemente incoraggiate le associazioni che, in base a statuti riconosciuti dall'autorità ecclesiastica competente, fomentano — grazie ad un modo di vita convenientemente ordinato e approvato e all'aiuto fraterno — la santità dei sacerdoti nell'esercizio del loro ministero, e mirano in tal modo al servizio di tutto l'Ordine dei Presbiteri. (Vat. II - PO, 8).

Dopo la promulgazione del nostro N. Regolamento, si è sentita la necessità *di approfondire la fisionomia del cooperatore sacerdote e studiare i modi per ripresentarla, in forme rinnovate e più consone alle esigenze attuali, al clero diocesano.* A questo fine è stato costituito un « *Gruppo di studio* », composto prevalentemente di sacerdoti che, avendo essi stessi vissuto la vita salesiana come cooperatori, potessero offrire, insieme ad alcuni salesiani esperti, un apporto di idee e di suggerimenti pratici.

Il gruppo si è riunito in un clima di vera fraternità, dalle ore 12 del 25 aprile sc. fino alle ore 13 del giorno seguente, presso la Casa Generalizia (Roma), presenti don Raineri, don Cogliandro, don Buttarelli. La composizione era varia per le mansioni esercitate dai partecipanti, per l'età, e per la provenienza; si potrebbe aggiungere anche per il grado di esperienza di vita salesiana, più o meno intensa (tra l'altro: due erano soltanto simpatizzanti e due erano stati già salesiani).

I sacerdoti partecipanti erano: don V. Spinelli, *S. Michele* (*Ba*) - mons. V. Ciufoli, *Gubbio* (*Pg*) - don E. Fusari, *Cannara* (*Pg*) - don A. Pietrantoni, *Giuliano di Roma* (*Fr*) - don R. Garofoli, *Gualdo Tadino* (*Pg*) - don A. Silvestrelli, *Rieti* - don A. Santilli, *Colli* (*Is*) - don M. Randellini, *Arezzo* - don V. Consumi, *Colle Val d'Elsa* (*Si*) - don L. Mattoni, *Ceccano* (*Fr*) - mons. L. Razza, *Frascati* (*Roma*) - don P. Fuoco, *Cerro* (*Is*) - mons. S. Fiaschitello, *Noto* (*Si*) - don S. Bellassai, *Modica* (*Rg*) - don R. Micischi, *S. Apollinare* (*Fr*) - don P. Casati, *Verona* - don S. Tomassini, *Isernia* - don M. Zanin, *Pegolotte* (*Ve*) - don A. Sacchetti, *Settefrati* (*Fr*).

Don Aubry ha svolto il tema: « *L'identità del Cooperatore Sacerdote* », in questi punti:

1. Don Bosco non ha mai concepito la sua opera senza l'aiuto di sacerdoti diocesani « associati »; 2. Nella Chiesa del Vaticano II il sacerdote cooperatore ha ancora il suo posto; 3. Che cosa apporta al sacerdote diocesano il fatto di essere Cooperatore? Che cosa esige da lui?

Don Midali ha trattato della « *Spiritualità secolare del Cooperatore Sacerdote* ».

Dopo una riflessione sui temi, don Buttarelli ha moderato una vivace tavola rotonda sui « *Modi concreti di essere cooperatore del sacerdote diocesano* », avviata da *quattro testimonianze* vissute dai presenti.

ALCUNE AFFERMAZIONI O PUNTI FERMI SONO STATI RIMARCATI:

— I cooperatori sacerdoti sono presenti al fianco di Don Bosco, fin dall'inizio della sua opera (*MB.* 3, 254; 13, 625).

— Il Coop. Sac. è un sacerdote che vuole vivere il suo sacerdozio « salesianamente », all'interno della famiglia salesiana. Più esplicitamente: è un sacerdote al quale lo Spirito Santo ha ispirato di vivere il sacerdozio nella linea del carisma salesiano, all'interno della famiglia salesiana. Vivendo nel Carisma salesiano egli trova e segue un modello, il sacerdote Don Bosco, e una famiglia spirituale che lo accoglie. Conseguentemente avrà un particolare stile di vita sacerdotale, alcune « attenzioni » specifiche nel ministero (gioventù bisognosa, ecc.), e legami particolari con la famiglia salesiana (che tra l'altro, lo animerà e lo sosterrà spiritualmente).

— È valida e attuale ancora oggi la figura del Coop. Sac.; per questo è da incoraggiarne la conoscenza tra il clero diocesano anche giovane.

— Alla diocesi ed alla parrocchia verranno non pochi vantaggi dall'avere molti e validi CC. Sacerdoti, tra l'altro per l'attenzione particolare che questi avranno per la gioventù; ma anche perché diminuirà il numero dei sacerdoti che si sentono soli e quasi smarriti...



— Bisogna presentare in maniera chiara e completa la figura del Coop. Sac. Soltanto così si vinceranno alcuni pregiudizi e cadranno le barriere che talvolta si riscontrano. Soprattutto si debbono illustrare due aspetti: chi diventa C. non fa altro che realizzare una « vocazione »; facendo così non sarà meno « diocesano » di altri; sarà vero forse il contrario, perché lo spirito salesiano lo spingerà ad essere sempre disponibile, aperto, desto ai bisogni della parrocchia (e perché non dirlo? sarà anche più accetto, perché lo stile di vita appreso da Don Bosco lo presenterà sereno, ottimista, allegro e sempre giovane!).

MODI CONCRETI DI ESSERE E DI AGIRE DA C.

Ne sono stati indicati non pochi. Anzitutto, *assimilare bene lo spirito di Don Bosco* e viverlo intensamente in diocesi. Così sarà anche *conosciuto* e questa testimonianza susciterà altre « vocazioni ». Occorrerà però anche *parlare* di questa maniera di essere salesiani e i più indicati sembra che siano gli stessi Cooperatori Sacerdoti, anziché i Salesiani. - *Suscitare o animare un Centro di CC.* nella propria parrocchia, sia pure, talvolta, con l'aiuto di qualche salesiano. - *Cura preferenziale della gioventù*, anche attraverso l'istituzione dell'*oratorio* che potrà mantenere utili contatti con qualche oratorio salesiano (conseguentemente, conoscenza e attuazione del *metodo educativo* insegnato da Don Bosco). - Essere *punto di incontro* delle forze salesiane locali (amici, exallievi ed exallieve, parenti di salesiani, ecc.). - Diffondere *la devozione a Don Bosco*, anche come occasione e mezzo per farne conoscere lo spirito e il messaggio educativo. - La stessa *diffusione del Bollettino* è uno dei tanti modi di essere cooperatore nella propria parrocchia.

PROPOSTE - SUGGERIMENTI... RIMPROVERI

Urge *rilanciare* il settore dei cooperatori sacerdoti trascurato dai salesiani in questi ultimi tempi. Bisogna riprendere gli *incontri periodici* e le « *Giornate salesiane* » per il clero; mantenere *contatti* con i mezzi più svariati, anche con specifiche circolari periodiche; preparare *un sussidio* che serva ad illustrare la figura del Coop. Sac.; organizzare nuovamente *corsi di esercizi* per cooperatori sacerdoti e simpatizzanti. In prospettiva: non si potrebbe pensare ad un *Istituto Secolare Sacerdotale?* Se ne sente il bisogno (magari, in fase transitoria, creare dei gruppi di cc. sacerdoti a fianco delle comunità salesiane; sarebbe un primo passo...).

UNA TESTIMONIANZA PER TUTTE!

« *In diocesi vivere nello spirito salesiano e avere un contatto con la famiglia salesiana sono per me una sorgente di luce; vi trovo un respiro di sollievo...* » (Don M.R.).

CONCLUDENDO...

DOBBIAMO AGIRE. LA VIA CI È STATA INDICATA; SIAMO STATI CONFERMATI, SE PURE VE NE ERA BISOGNO, SULLA VALIDITÀ DELL'IDEA. AI CONSIGLI ISPETTORIALI, ED IN PARTICOLARE AI DELEGATI ISPETTORIALI, SONO AFFIDATI I RISULTATI DEL GRUPPO DI STUDIO PERCHÈ SIA RIORGANIZZATO IL SETTORE DEI COOPERATORI SACERDOTI.

NB. *La conferenza di don Aubry sarà stampata e diffusa*).

LA TESTIMONIANZA DEGLI ALTRI

(dalle varie relazioni)

BRINDISI - I Cooperatori vivono il loro impegno di apostolato inseriti nei vari settori della parrocchia, veramente generosi nel prestarsi per ogni occorrenza. In essi il parroco può dire di trovare disponibilità e collaborazione. Ne è prova la riuscita della « *Giornata della fedeltà al Papa ed ai Vescovi* », celebrata il 31 maggio u.s. Preparata nei dettagli dal Consiglio ed estesa ad ogni categoria di persone, vide un'ampia partecipazione. Alla Liturgia della Parola fece seguito la conferenza del prof. P. Mulé, cooperatore. Ricco di significato l'ampio *messaggio di fedeltà* al Papa, formulato con il contributo di più persone e sottoscritto dai presenti. Significativa anche la presenza, in rappresentanza del Vescovo neoeletto, del Vicario Generale e direttore diocesano dei cc. mons. Armando Franco, che presiedette una solenne Concelebrazione eucaristica. Il 20 maggio precedente era stata tenuta da don Buttarelli, con larga partecipazione, la 2° conferenza annuale.

ROMA, 25 maggio - Ben riuscito il tradizionale « *Oscar Don Bosco* », con premiazione dei ragazzi che si sono distinti nella conoscenza di Don Bosco e Domenico Savio, svoltosi con particolare entusiasmo e solennità presso l'istituto Sacro Cuore.

VENETO (S. Marco) - Riuscito incontro dei Consiglieri locali e ispettoriali a *S. Donà di Piave* il 9 marzo us. Vi parteciparono l'ispettore don Sartori e don Buttarelli. Presenti i centri di *Castello di G. - Chioggia - Cison - Mogliano - Pordenone - S. Donà di Piave - Tarcento - Tolmezzo - Trieste - Udine - Venezia* (*S. Giorgio*) *- Vigonovo*. La giornata si svolse all'insegna della praticità e dello spirito di famiglia. Don B. Martelossi, delegato ispett. e Enzo Martina, coordinatore ispett., si ripromettono buoni frutti dal convegno.

TOSCANA - Per varie circostanze l'associazione in Toscana è in situazione di ristagno. Ma si profilano all'orizzonte dei buoni segni che fanno sperare in una rinascita dei Cooperatori. (Perché proprio la Toscana dovrebbe essere refrattaria? Non ha anch'essa un passato salesiano che merita ogni riguardo?). Il via alla ripresa lo diede un riuscito incontro, tenuto a Pisa il 27 dicembre, tra delegati e segretari coordinatori dei centri. Recentemente si è svolto, e merita una particolare attenzione, un incontro tra giovani che operano nelle case salesiane toscane e il gruppo gg.cc. di Bologna. La finalità: *presentare loro un'ipotesi di lavoro come gg.cc.* Il gruppo di Bologna (circa 20) ha partecipato attivamente animando la giornata nell'Assemblea, nei gruppi di studio, nella Liturgia, durante la quale sei giovani hanno preso l'atte-

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redattore: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

C.C.P. 1-5115 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

stato. I partecipanti, una ottantina, provenivano da: *Bologna, Colle Val d'Elsa, Montecatini, Chiesina Uzzanese, Carrara, Livorno, Arezzo, Firenze, Marina di Pisa, Pisa* (*sdb*), *Pisa* (*fma*), *Genova* (*Corso Sardegna fma*), *Pietrasanta.*

Erano anche presenti: don Scoscini (Del. isp. Toscana), Sr. Carrai (Del. ispettr. Toscana), don Faoro (Del. isp. Liguria), Mancini Elena (segretaria del Cons. isp. Toscano), il Delegato di Marina di Pisa, Sr. Maria Bianchi e altre delegate locali. Da Roma parteciparono don Buttarelli e due gg.cc. del Gruppo centrale. Tra le proposte avanzate ci fu quella di rivedersi per uno o due giorni, per approfondire e meditare la proposta a gg.cc.

L'ISPETTORIA NOVARESE ha svolto un analogo incontro, ad Alessandria il 27 aprile sc., tra alcuni gg.cc. di vari centri dell'Ispettoria ed altri giovani vicini al nostro spirito. Al mattino, conversazione di don M. Lavatelli, che ha toccato molti punti della problematica giovanile e Celebrazione Eucaristica, durante la quale sono entrati nell'Associazione due nuovi cooperatori. Dopo il pranzo, occasione propizia per conoscersi meglio, la tematica si è fatta più pratica, attraverso la testimonianza di tre gg.cc. di Torino che hanno illustrato l'attività che svolgono a favore di giovani di famiglie di disagiate condizioni economiche. Quindi breve dibattito, durante il quale sono stati chiariti altri punti dell'esperienza. Non c'è stata una vera e propria conclusione della giornata, eccezion fatta per il breve pensiero di don Morino, Delegato isp. che ha solo evidenziato alcuni spunti offerti dagli amici di Torino. La giornata voleva essere una base di lancio, solo un seme: un primo approccio in cui gli sparsi gg.cc. dell'Ispettoria si sono conosciuti ed altri hanno ricevuto una prima suggestione. Un momento che speriamo abbia un seguito.

FAMIGLIA SALESIANA GIORNATE E INCONTRI

L'Ispettoria Novarese ha svolto la Giornata della Famiglia salesiana in due località: a *Borgomanero* (*Novara*) (*9 marzo*); *Borgo S. Martino* (*Novara*) (*16 marzo*), così da facilitare la partecipazione di più persone.

L'Ispettoria romana ha svolto anch'essa un incontro, di una intera giornata, a *Roma - S. Cuore*, il *16 marzo.*

L'Ispettoria Meridionale vi ha dato un'importanza particolare tenendo l'incontro con una durata di tre giorni, e cioè dall'8 febbraio pom. al 10 seg. a *Martina Franca* (*Taranto*).

Contemporaneamente, e dedicandovi ancora più tempo (dal 7 febbraio sera a tutto il 10 seg.) hanno svolto un «incontro interispettoriale» le *Ispettorie Subalpina* e *Centrale* a *Candia Canavese*, con relazioni di don G. Aubry e con la presenza anche di don G. Raineri.

L'Ispettoria Veneta San Zeno ha svolto l'incontro a *Verona-Saval* (il 9 marzo pom. e l'intera domenica 10), incentrando i lavori sul tema dell'impegno per la Catechesi. *La Veneta S. Marco* l'aveva già svolta il 12 gennaio a *Pordenone.*

CENTENARIO DELLE MISSIONI

PER UN CONTATTO DIRETTO CON I MISSIONARI

VISITA ALLE MISSIONI SALESIANE DELL'INDIA

Fine novembre - primi dicembre 1975 - Per tutti i Cooperatori d'Europa

Richiesta di programmi e informazioni:

Ufficio Centrale Cooperatori - Via della Pisana, 1111 - ROMA